

MERCOLEDÌ, 05 SETTEMBRE 2007

Pagina XIII - Roma

Dopo 4 anni sabato apre per la Notte Bianca il Palazzo delle Esposizioni. Restauri, un nuovo ristorante e più spazi per le mostre

La nuova vita del Palaexpo

Viaggio in anteprima tra le meraviglie del Beaubourg romano

video sulla facciata Venerdì sera la facciata diverrà schermo per le opere digitali del tedesco Geist
apertura definitiva Il 6 ottobre apertura definitiva con le mostre di Rothko Kubrick e Ceroli

CARLO ALBERTO BUCCI

L'unica scultura che resterà sempre in vista - per adesso è sdraiata all'ingresso come una Venere di Tiziano - è una gigantesca donna-dea in bronzo di Antonietta Raphaël. L'ha donata alla città un collezionista romano. E diverrà la musa ispiratrice e protettrice del Palaexpo. Che sabato, dopo le proiezioni sulla facciata di venerdì sera del videomaker tedesco Phillip Geist, e dopo quattro anni di lavori, schiuderà finalmente i battenti. Proponendo, solo per una notte, la Bianca, musica, dj, vj e performance. Occasione ghiotta per vedere il palazzone vuoto e candido, prima che il 6 ottobre arrivino i colori di Mark Rothko, i legni di Mario Ceroli, i film di Stanley Kubrick.

Per il resto, nei 4500 metri quadrati ora dedicati alle mostre, ricavati nel corso dei lavori di ristrutturazione e restauro costati 28 milioni di euro, ci saranno solo opere d'arte a rotazione. Ma anche un riciclo continuo di persone, secondo un progetto che tende a rendere permeabile il monolite del 1883 aprendolo alla città attraverso nuove porte (oltre a quella monumentale della scalinata su via Nazionale, l'apertura su via Piacenza, le due su via Milano e, tramite un giardino, passando accanto alla chiesa di San Vitale). E offrendo la Kunsthalle capitolina alla vita dei cittadini, indipendentemente dalle mostre.

Il tratto più evidente del "nuovo" Palaexpo si trova sul retro e vivrà una sua esistenza autonoma: sono il bar e il ristorante su due livelli, affidati allo chef Antonello Colonna, che lo studio ABDR (Arlotti, Beccu, Desideri, Raimondo) ha progettato ispirandosi alla serra in ghisa e vetro demolita nel 1931. Si tratta di un parallelepipedo di vetro che, trasparente come il Kunstmuseum di Hascher & Jehle a Stoccarda, si differenzia dal museo tedesco del 2005 per il dialogo con le preesistenze: la volta a botte è un omaggio al progetto di Piacentini; quindi, alla caratteristica copertura romana (resti antichi sono stati peraltro trovati nei sotterranei, poi schedati e ricoperti); mentre alle nuove tecnologie si è ricorso per creare un filtro di lame metalliche che, attaccate alla volta, eviteranno, insieme con procedimenti di riciclo continuo dell'aria lungo le gigantesche vetrate (450 cm d'altezza), di trasformare la serra in un forno (gli unici fuochi saranno i fornelli di Colonna, accesi dal 4 ottobre, nell'ambiente cucine coperto di legno chiaro tra colonne bianche, pareti vetrate e vetri sospesi al soffitto).

Scendendo la scalinata sul fianco di via Milano, si arriva al piano nobile. E subito l'altra novità. Sparito il vecchio bar, ecco il colpo d'occhio di un gigantesco ambiente per mostre (20 metri per 20) che, in asse con la sala centrale dalle colonne corinzie, costituisce un adeguato fondale alla sequenza di spazi espositivi, aumentati complessivamente di 900 metri quadri. L'architetto Firouz Galdo, con altri colleghi autore del progetto definitivo, ha creato in ogni sala una controfoderatura delle pareti, all'interno della quale corrono i cavi della messa a norma dell'edificio (controllo dell'umidità, della temperatura, eccetera). Non sarà più necessario appendere i quadri al muro perforando pesantemente la superficie, mentre l'illuminazione delle opere esposte sarà garantita da un sistema di luci su pannelli alzabili fino al soffitto. Qui in alto, le luci progettate da Michele De Lucchi, incontrano le strutture inserite nel 1992 da Costantino Dardi che sono state restaurate insieme con pavimenti, colonnati, stucchi e fregi di Pio Piacentini.

Nuova vita anche per i locali a livello strada. Se la sala della fontana interna sarà lasciata per le esposizioni, ecco 550 metri quadri di libreria, 200 per la caffetteria, e ancora ambienti per la didattica d'arte, tra mostre e laboratori anche per i bambini.